

Rocchetta Palafea — Botto Giovanni fu Carlo.
 S. Giorgio Scarampi — Ghione Francesco di Giuseppe.
 Serole — Grassi Bartolomeo fu Paolo.
 Sessame — Caffarelli Vincenzo fu Bartolomeo.
 Spigno Monferrato — Nani Antonio fu Ambrogio.
 Terzo — Bisio cav. Emilio fu Pietro.
 Trisobbio — Dogliotti cav. avv. Paolo fu Vincenzo.
 Vesime — Gallese Paolo fu Federico.
 Visone — Stoppini cav. avv. Giuseppe.

PRANZO DELLA SOCIETÀ OPERAIA

Ieri l'altro, nella sala dell'Albergo Nuove Terme, la Direzione ed il Consiglio della Società Operaia diedero un pranzo in onore del Presidente, come pegno di fiducia e di gratitudine per l'operosa intelligenza ed amore, con cui da tanti anni promuove l'incremento morale ed economico del sodalizio, e per la proficua istituzione della scuola serale.

Fra la più cordiale espansione ed allegria, giunti alla frutta, si alza il consigliere Caligaris, il quale toccato con maestria e forbita parola dei risultati ottenuti pendente i 32 anni di vita della Società, e della scuola serale, a cui dedicò nobili considerazioni circa la sua utilità ed importanza, ed inculcato ai soci, e specie ai giovani, di occuparsi e studiare i bisogni del Sodalizio per renderlo sempre più fiorente, fra i vivi applausi, brindò alla salute dell'impareggiabile benefattore Iona Ottolenghi, e del Presidente. Il Caligaris, che abbiamo sentito a esordire felicemente, è un giovane colto e studioso, che non mancherà di emergere e farsi strada nell'onorata carriera del commercio a cui appartiene.

Aimone Pasquale, che fu segretario ai tempi della Presidenza Barosio, ebbe parole di encomio per il fiorente indirizzo dato alla Società Operaia ed alla cassa inabili, su cui fece acconci apprezzamenti, e poscia animandosi, fece sentire all'adunanza, rallegrandosi di vedervi molti de' suoi alunni della scuola elementare, che se il sodalizio toccò il desiderato grado di spiccata prosperità, si deve al buon volere dei soci, ed alla distinta capacità ed energia dell'uomo che da tanti anni la presiede, e che giustamente raccoglie le simpatie e la stima della cittadinanza. Indi porgendo le sue felicitazioni ai promotori del simposio, beve fra gli applausi alla salute degli amici e del Presidente.

Dopo una breve sosta, si alzò Malfatti Vincenzo, il quale con calda ed imaginosa parola, passò in rassegna alcuni dei salienti periodi della Società, e pigliando le mosse da un recente fatto, oramai caduto nell'oblio, dimostrò la convenienza di stare uniti e serrati intorno al vessillo, che simboleggia la fratellanza ed il mutuo soccorso. Indi sfiorati altri argomenti, che spiacentamente ci sfuggirono alla memoria, ed accentuato lo storico motto *sempre in alto*, fra i più vivi applausi, augurò

al benemerito Iona lunghi anni di vita e così al Presidente.

Si alzò poscia Sutto Battista, membro della Direzione, dicitore garbato ed elegante, il quale, svolte parecchie considerazioni intorno all'andamento del sodalizio, e risultati ottenuti nelle sue varie manifestazioni, con elevati concetti espresse il suo vivo affetto, ed alta stima verso il benemerito concittadino Iona Ottolenghi, che alle tante insigni beneficenze volle aggiungere quella squisita per la costruzione di una casa a sede della Società Operaia. Quindi, preluo al giorno in cui si inaugurerà ed al desiderio che tutti i soci si trovino presenti, per ammirarne il simpatico sembiante di Iona riprodotto in marmo, brindò applauditissimo alla sua salute ed a quella del Presidente, augurando si all'uno che all'altro lunghi e prosperi anni di vita, e coll'espressione di un desiderio, che venne prontamente compiuto, che cioè il Presidente portasse al venerando Iona i cordiali e rispettosi saluti dell'Assemblea.

Fra un subisso di applausi sorse il Presidente, ed espressi alla Direzione ed al Consiglio i sentimenti di viva riconoscenza per la dimostrazione di stima e di benevolenza che vollero dargli, e così agli eloquenti oratori, per le tante lusinghiere parole di lode, che ebbero la bontà di indirizzare alla sua persona, soggiunse, visibilmente commosso, che mentre ne serberà grata ed imperitura memoria, gli sarà di incitamento a continuare con virile energia a lavorare per il bene del sodalizio.

Parlò degli insigni vantaggi ottenuti dall'organamento ed impianto delle Associazioni di mutuo soccorso, dell'operaio, che una volta negletto, oggidi elevato alla dignità di cittadino, prese negli ordini sociali un decoroso posto, della convenienza di escogitare i mezzi per migliorare la sorte delle vedove ed orfani dei soci, dei poveri vecchi resi impotenti al lavoro, e fra altre cose, di mantenere vivo il fuoco per la scuola serale, oramai riconosciuto un efficace fattore in tema di educazione e di istruzione popolare.

Nella casa operaia, cui accennò felicemente uno dei preopinanti, la quale andrà ad abitarsi fra 4 o 5 mesi, per ragioni superflue a dirsi, si indurranno le riunioni generali con maggior frequenza, si presenterà l'opportunità di dare vita ad una piccola biblioteca e gabinetto di lettura, esclusivamente a beneficio dei soci ed all'avvicinarsi dell'inverno prendere l'iniziativa per l'impianto di una cucina economica.

Indi toccato del valore delle associazioni operaie, e dei benefici che ottengono gli affliggiati, dal mutuo soccorso, lavoro, e risparmio, e detto che quantunque la Società ne' suoi 32 anni di esistenza abbia percorso un brillante cammino, dovuto ai Soci, ai Consigli, e Direzioni, che lavorarono con perspicace zelo e rettitudine di intendimenti, quanto si è fatto non bastando esortò ad andare sempre avanti, poiché come nei rami dell'attività commerciale, anche sul terreno delle associazioni operaie più si fa e più si manifesta il bisogno di fare.

Passati poscia in rassegna altri punti che si omettono per brevità, segnalò all'attenzione dell'adunanza il Con-

sigliere Poggio, uno dei superstiti fondatori della Società, alla quale nei primi anni dedicò solerti cure; brindò applauditissimo alla salute del Consiglio e Direzione, del V. Presidente Depetris, che con disinteresse ed amore lavora per la Casa Operaia, del medico Sociale zelante ed attivo nel disimpegno del suo mandato, ed infine all'incomparabile filantropo e fervido amico degli operai, Iona Ottolenghi.

Non dobbiamo tacere che Poggio, rispose applaudito in dialetto, e specie quando espone alcuni apprezzamenti intorno ai lavori della Casa Operaia.

Il pranzo ammannito dalla cucina dell'Albergo Nuove Terme, fu succulento ed abbondante e servito con inappuntabile precisione; ed il Presidente interprete dei sentimenti dell'assemblea non mancò di darne lode all'ottimo signor Abate, il quale da parecchi anni compie con fino accorgimento e squisita cortesia di modi le mansioni di Direttore delle Vecchie e Nuove Terme.

Del pranzo, della visita al luogo dove sorgerà la Casa per sede della Società, e seguiti convegni, dove la numerosa comitiva fra la massima allegria ragionò di mille cose, verrà serbato caro e lungo ricordo.

CORRISPONDENZE

Riceviamo e pubblichiamo:

On. Sig. Direttore.

La prego a voler inserire nel di lei accreditato giornale le poche osservazioni seguenti:

« Il Municipio d'Acqui con sua ordinanza in data 15 corrente mese ingiunge ai negozianti di petrolio, benzina e zolfo stabiliti in questa città di trasportare nel termine di 15 giorni i loro depositi fuori del concentrico dell'abitato.

L'ordinanza oltrechè basarsi sugli art. 32 della vigente Legge di sicurezza pubblica e 25 del Regolamento di polizia urbana è altresì ispirata dal fatto che i magazzini del droghiere Caligaris furono in breve spazio di tempo due volte minacciati d'incendio, e dalle conseguenze che poteva produrre l'incendio di quei magazzini.

Basterà un esame anche superficiale della questione a dimostrare quanto siano infondati i motivi adottati, ed esagerati gli espressi timori, rendendo in tal modo l'ingiunzione anzichè equa e provvida, ingiusta e gravosa.

Per quanto riguarda la benzina, essendone limitatissimo il consumo, possiamo affermare senza tema d'essere smentiti che nessuno dei nostri droghieri ne possiede una quantità superiore a 50 litri, il che non può creare, come vorrebbe far credere la predetta ordinanza, alcun serio pericolo nè contro le proprietà, nè contro le persone del vicinato, e quindi non si può, nè si deve impedirne la giacenza in città.

Lo zolfo ed il petrolio (specialmente in casse) non possono essere compresi nelle materie pericolose nei citati articoli 32 legge P. S. e 25 reg. Polizia Urbana predetti, poiché essi non sono suscettibili nè d'esplosione nè d'accensione spontanea. Il petrolio se riesce

di somma energia nell'aiutare il propagarsi di un incendio già iniziato, alimentando, senza però esplodere, le fiamme, non può da solo costituire pericolo d'incendio, poichè è da tutti risaputo che esso non s'infiamma nemmeno al contatto diretto di un zolfanello acceso.

Quindi i depositi di petrolio e di zolfo sia per le probabilità di accensione, quanto che per le conseguenze che dal loro accendersi potrebbero derivarne, possono tutt'al più essere pareggiati ai magazzini e depositi di legna, di carta, di foraggio ed altri combustibili, ma non potranno mai essere considerati quali depositi di materie pericolose ed esplosive.

Del resto anche ammettendo l'assurda ipotesi che i magazzini di dette mercanzie situati nel concentrico dell'abitato costituissero veramente i pericoli accennati nell'ordinanza municipale, la colpa di ciò non ricadrebbe già sui negozianti acquisi, ma bensì sul Municipio stesso che contrariamente a quanto si praticò in altre città, non seppe, nè volle mai provvedere alla costruzione di un locale apposito ed isolato ove le materie infiammabili avrebbero trovato sicuro ricetto. E fino a tanto che ciò non si sia fatto, non si avrà diritto di vessare a questo riguardo i sigg. negozianti, nè pretendere che ognuno di essi si provveda d'un magazzino fuori cinta.

Se a' nostri padri coscritti sta veramente a cuore l'incolumità delle persone e delle proprietà cittadine, non è certo con ordinanze platoniche o draconiane che essi riusciranno a salvaguardarle dagli incendi futuri.

Meglio sarebbe che si pensasse una buona volta e seriamente ad un pronto ed efficace servizio d'estinzione, evitando lo sconcio verificatosi nell'incendio Guasco, nella quale occasione si potè constatare che le pompe non funzionano, e mancano secchie, scale, tubi, raccordi, scuri e quant'altro occorre a circoscrivere ed estinguere le fiamme.

Acqui 22 febbraio 1890

ANGELO CALIGARIS,

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Alice Belcolle:

Egregio Sig. Direttore,

« Fu di non poca sorpresa ai sottoscritti ed alla gran maggioranza di Alice Belcolle la corrispondenza pubblicata nell'ultimo numero della *Bolletta* in ordine alla nomina del nostro Sindaco.

Vi si legge che la maggioranza del Consiglio e della popolazione non sentirebbe di buon grado la nomina a Sindaco dell'attuale ff. Bertalero.

Ciò non è assolutamente vero, perchè la parte maggiore e più eletta della popolazione attende e spera di vedere presto realizzata la nomina del signor Bertalero, perchè niuno meglio di lui trovasi più adatto a coprire la carica di Sindaco, carica già da lui coperta, e con piena soddisfazione del paese, da circa due anni.

Se il Sig. Bertalero è da ben 22 anni conciliatore di Alice Belcolle, — se è Presidente della Società di Mutuo Soccorso, — se è Membro dell'Opera Pia, — se è Priore della Confraternita e ciò in compagnia di altre ben conosciute e stimate persone di Alice, quali senza dubbio il Cav. Balbi e il Dottor Ghiglia, ciò che cosa dimostra?